

L'IMPEGNO

A Montesilvano (Pescara) il popolo delle centinaia di volontari che ogni giorno si mettono accanto alle mamme, ai bambini e alle famiglie in cerca di aiuto. Casini (Mpv): «Lo sguardo sul concepito è la nostra rivoluzione»

I numeri dell'abbraccio che cambia il Paese

7.271

I bambini nati nel 2018 grazie all'impegno di 206 Centri di aiuto alla vita presenti in tutta Italia

236mila

I bambini nati nei Cav dal 1975 a oggi. Una città che senza il sostegno dei volontari oggi non esisterebbe

8 su 10

Le mamme che scelgono di proseguire con la gravidanza dopo i colloqui con i volontari dei Cav

513

Le donne aiutate con i Progetti Gemma nel 2018 (il progetto garantisce un aiuto economico per i bimbi)

64

Le case di accoglienza del Movimento per la vita: nel 2018 hanno aperto le braccia a 202 mamme e 271 bimbi

FRANCESCO OGNIBENE
Inviato a Montesilvano (Pescara)

I diritti umani sono allergici alle deroghe: sacrosanto battersi contro il razzismo, odiosa forma di discriminazione, ma allora perché quando qualcuno chiede di considerare il bambino non ancora nato come appartenente alla famiglia umana (un'evidenza per qualunque mamma), con tutte le conseguenze del caso sul piano dei diritti, si alza subito la vibrata protesta di chi dice di battersi contro ogni esclusione? Non è forse anche la mano libera per sopprimere una vita umana nascente un modo per discriminare, particolarmente crudele perché contro l'indifeso per eccellenza? Eppure quando Marina Casini Bandini propone questo semplice ragionamento ai 400 delegati di Movimenti per la vita (Mpv) e di Centri aiuto alla vita (Cav), da ieri a Montesilvano per il convegno nazionale, l'idea suona poco meno che rivoluzionaria: «Il nostro impegno – sillaba la presidente nazionale del Mpv – è paragonabile a quello che ha portato alla liberazione dalla schiavitù e all'uguaglianza dei "neri" rispetto ai "bianchi". Anche il nostro – aggiunge, coerentemente – è un movimento di liberazione da una situazione di minorità in



I bambini seguiti da mamme e volontarie nel Centro di aiuto alla vita di Milano. Dal 1975 ad oggi grazie a queste strutture sono state salvate 236mila vite

«Così diamo vita al futuro»

Al 39esimo convegno nazionale dei Cav la sfida per i diritti di chi ancora deve nascere
Il plauso di Bassetti (Cei): «La vostra testimonianza contro la crisi di senso morale»

nome della dignità umana, perché affermiamo che tutti gli esseri umani sono uguali anche quando si trovano nella fase iniziale della loro esistenza». A centinaia di volontari di ogni età e condizione sociale che si mettono accanto alla vita – della mamma, del bambino, della famiglia – per aiutarla a rimuovere l'infinità di ostacoli sulla strada di una elementare affermazione di esistenza. La presidente chiede di guardare lontano, di «dare vita al futuro», come invita a fare il titolo di questo 39° incontro nazionale, proponendo un «impegno culturale» accanto al consolida-

to e preziosissimo «servizio concreto». Una scelta di campo attualissima, che risponde alla necessità di allargare le alleanze sul campo per «convincere tutta la comunità allo sguardo sul figlio concepito». Non c'è alternativa a questa creazione di una rete che vada oltre questo – sempre commovente – «popolo della vita». Un esempio concreto è l'impegno a «operare affinché il lavoro dei Cav sia accolto e riconosciuto valido come servizio pubblico», e non solo dove si può contare su amministrazioni locali sensibili come quella pescarese (con il sindaco Carlo Masci entusiasta sostenitore dei volontari pro life). La sfida va oltre le schematizzazioni politiche (non sempre affidabili, peraltro). Lo ricorda nel suo messaggio il cardinale Gualtiero Bassetti: «Purtroppo oggi difendere la cultura della vita è diventato molto più difficile rispetto al passato – scrive il presidente dei vescovi italiani – a causa dell'affermazione di una mentalità nichilista e consumista che ha favorito il progressivo svuotamento di significato della persona umana». Siamo dentro «una crisi di senso, civile e morale, che mina le basi della convivenza sociale al di là della fede che si professa». Sul rispetto della vita più vulnerabile – nascente, morente, povera, disoccupata, migrante – la nostra società si gioca il futuro. Per questo Bassetti vede nel Movimento per la vita «una forza di rinnovamento, di testimonianza

e di speranza», spronando i suoi animatori a «operare incessantemente perché tutti, credenti e non credenti, comprendano che la tutela della vita umana fin dal concepimento è condizione necessaria per costruire un futuro degno dell'uomo». E se una perdurante e incomprensibile ostilità culturale e mediatica alla sua testimonianza può far credere che ci si batte per una causa nobile ma periferica, il presidente della Cei invita a sentirsi orgogliosi di quel che si continua a fare: «Quante vite umane avete salvate dalla morte!». Difficile pensare a un argomento più convincente di questo. Uno sforzo per far risuonare il «Vangelo della vita eternamente giovane», dice Marina Casini Bandini, verso il quale papa Francesco nel telegramma inviato tramite il segretario di Stato cardinale Pietro Parolin indirizza il suo «sincero apprezzamento» per «l'impegno profuso a favore della vita quale dono inestimabile, segno e riflesso della bontà di Dio verso ogni creatura». In particolare il Papa indica «l'importanza di una più incisiva formazione per un sereno approccio di amorevole accoglienza e cura del concepito, fin dal primo istante della sua esistenza». È chiaro, qui, che «non si tratta – dice la presidente del Mpv – semplicemente di incentivare le nascite per garantire un avvenire alla società»: la vita nascente oggi è «la leva per un profondo e generale rinnovamento morale e civile».

L'ESPERIENZA

Le case in cui nascono (e crescono) le famiglie

Dall'inviato a Montesilvano (Pescara)

Se già i Centri di aiuto alla vita preferiscono lavorare con discrezione, per essere più credibilmente fedeli al fianco di maternità difficili, delle Case di accoglienza ci si potrebbe anche non accorgere affatto. Attive nell'orbita di alcuni dei 243 Cav censiti dal Movimento per la vita, le 64 Case sotto il coordinamento nazionale di don Francesco Coluccia offrono nella più assoluta discrezione ospitalità per il tempo necessario a una donna durante e dopo una gravidanza che l'ha sottoposta a pesanti pressioni ambientali in senso contrario alla sua scelta di aprire le braccia a un figlio. A disposizione anche di vittime di violenze o di madri migranti rifugiate per motivi umanitari, le Case stanno vivendo un

tempo di maturazione imparando ad andare oltre i posti letto (394 oggi in totale). E al loro meeting di Montesilvano, che precede e affianca quello di Mpv e Cav, osano un altro passo nel progetto "Casa prossima vita" lanciato l'anno scorso al convegno di Lecce. Un passo che, in realtà, è composto da due idee distinte e connesse. La prima proposta, già entrata nella fase operativa, «è semplice – spiega Coluccia, sacerdote della diocesi di Otranto –: una famiglia affianca un'altra famiglia in situazione di criticità temporanea, cioè la mamma col suo bambino ospitati in una Casa. Entrambe si impegnano con la definizione di un patto a camminare insieme per un periodo di tempo definito». Non è un affido (ma può anche diventarlo): è «un sistema familiare che interagisce con un altro,

in una relazione in cui ciascuno non resta a casa sua ma apre le porte per lasciar entrare l'altro». Questo patto tra famiglie (definito "Ti tendo una mano") dovrebbe rendere meno aspro a mamma e bambino il rientro nella vita quotidiana, fuori dalla Casa. Ovvio che perché ciò accada serve anche un lavoro, seconda parte del progetto, nome in codice "Vivo con dignità": si tratta, spiega don Francesco, di «avviare percorsi di orientamento al lavoro promuovendo i requisiti minimi pre-lavorativi per le donne-mamme, al fine di avviare un loro inserimento professionale e sociale dando reale dignità al proprio futuro». Quando si dice costruire – in silenzio – l'Italia buona di domani.

Francesco Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Cuore a cuore"
Il nuovo progetto
del Movimento

È la novità di questo convegno di Mpv e Cav, già nota ai volontari ma in pieno lancio: la campagna "Cuore a cuore" che – parole della presidente Marina Casini Bandini – «vuole difendere la vita nascente contando sulla donna, per la

sua speciale intimità con la vita» puntando nel contempo a «stanare» gli uomini dal loro ruolo di sostanziale irresponsabilità davanti a un aborto ipotizzato o compiuto. I cuori del bimbo e quello, vicinissimo, della mamma, e i cuori

di due donne, che pur lontane per idee sanno sempre capirsi sulla vita: la nuova idea guarda alla storia realizzata del Progetto Gemma per il sostegno alla maternità, grazie a migliaia di donazioni, che proprio oggi celebra 25 anni.

A PROPOSITO DELLA "RICETTA" LOMBARDA SULLA PROSTITUZIONE

ALDO BONAIUTO

Donne crocifisse, chi chiede scusa e chi vorrebbe riaprire i bordelli

Caro direttore, il maligno non si rassegna mai, tantomeno quando viene compiuto un gesto simbolicamente fondamentale e senza precedenti. Mentre a Fabriano, al termine della presentazione del mio libro "Donne crocifisse", il sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia, faceva con coraggio e convinzione "mea culpa", a nome dell'intera classe dirigente del Paese, per l'abominio della tratta a scopo di prostituzione coatta, ad alcune centinaia di chilometri, il governatore della Lombardia tornava ad auspicare la legalizzazione di questa indegna forma di schiavitù. Eppure è passata soltanto una manciata di mesi dal grido del presidente della Repubblica Sergio Mattarella «mai più schiave», lanciato al Quirinale, la «casa degli italiani» trasformata in

luogo di riscatto per la Giornata della Donna dedicata nell'occasione alle vittime della tratta. Parole e impegni opposti, dunque, nelle stesse ore. Il sottosegretario Sibilia, in una sala gremita, ha segnato il limite umano e culturale da non calpestarne mai più: «La dignità della persona è sacra, non si comprano un corpo e un'anima, se tutto ha un prezzo, nulla ha più valore». Aria sana, fresca, rigenerante, una richiesta di perdono senza precedenti, talmente inedita da non avere, forse, la ribalta mediatica che merita. Molto più facile e scontato appellarsi alle «necessità fisiologiche» dei maschi, come ha fatto il presidente lombardo Attilio Fontana, per cantare la stucchevole e nau-

seante filastrocca dei bordelli da riaprire, magari anche per raccattare qualche "marchetta" sotto forma di imposizione fiscale. Dallo Stato papponne delle vecchie case chiuse passeremmo alla Regione papponne dei moderni ghetti dell'eros.

I politici? Devono scegliere di stare dalla parte di chi chiede perdono

chiedere perdono per tutti i sedicenti cristiani che avevano violato la dignità di quelle che don Oreste Benzi chiamava le «nostre sorelline» e che un direttore di giornale onnipotente in tv, ripetutamente sprezzante nei confronti della dignità umana, bolla scandalosamente come «puttane».

Il libro "Donne crocifisse" si conclude con un sogno: la richiesta di perdono da parte dei governanti. Ora quel sogno inizia a realizzarsi, nonostante il diavolo ci metta continuamente coda e artigli. Certo, non possiamo dire di ritenersi soddisfatti. Però adesso sappiamo cosa ribattere quando qualcuno dirà che solo un'autorità religiosa può chiedere perdono per la mancata osservanza di norme etiche e non certo un governante alle prese con l'amministrazione di questioni concrete. Nulla di più falso! Un crimine contro l'umanità è abbastanza concreto? I politici, insomma, devono scegliere di stare dalla parte di chi chiede perdono, piuttosto che schierarsi con chi vuole continuare a umiliare la dignità delle donne crocifisse.

Sacerdote, associazione
Papa Giovanni XXIII

Un voce per i cristiani d'Oriente

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA
Iraq. I polli di Ather

DOSSIER
Il Natale degli altri

ATLANTE
Magdala, cinquant'anni dopo

Contributi di: Mamdouh Chéhab Bassilios, Manuela Borraccino, Paola Caridi, Lucia Corradin, David M. Jaeger, Claudio Monge, Alberto J. Pari, Gianantonio Urbani

TERRA santa magazine

Rivista bimestrale di attualità e cultura sui Luoghi Santi e il mondo della fede edita dalla Custodia di Terra Santa

Per abbonamenti e informazioni:
02.345.92.679
info@terrasanta.net
www.terrasanta.net